Anno I. TORINO Domenica 22 DICEMBRE 1867 Num. 315

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero ha posto a disposizione della presidenza della Società di *Gianduja* alcuni premii da distribuire in occasione della fiera dei vini che si tiene a **Torino** negli ultimi giorni di carnevale.

Tali premii consisteranno, secondo informazioni della *Lombardia*, in doni atti a far conoscere ed apprezzare alle popolazioni di una provincia i prodotti vegetali e manifatturieri di altre provincie della penisola.

Il Ministero stesso vedrebbe volontieri che si approfittasse di quella occasione per favorire una utilissima instituzione quale è la colonia agricola di Moncucco. Epperò ha offerto alla Società del *Gianduja* di destinare alcuni altri premii consistenti in istromenti agricoli di molto pregio, come ad esempio una macchina falciatrice-mietitrice, erpice Valcourt e simili, per il caso in cui la Società stessa volesse promuovere una lotteria a benefizio di quella colonia.

La quale ha dato già così buoni frutti da far desiderare che molti altri stabilimenti della stessa natura sorgano in Italia; e la quale forma un vero titolo alla benemerenza del paese per quel degno discepolo del filantropo canonico Cottolengo, che è il sacerdote D. Cocchi, alla cui iniziativa il Piemonte deve il collegio degli Artigianelli in Torino, e poi la colonia agricola di Moncucco in Monferrato.

Altri premii dallo stesso Ministero saranno destinati per la esposizione degli olii che si terrà in **Napoli**.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* che gli sforzi che fa la Camera di commercio di Cuneo per l'attuazione del traforo del colle di **Tenda** sono lodati da tutti quelli che prendono interesse allo sviluppo del commercio. I deputati Bersezio, Michelini, Biancheri, Valerio, Alfieri di Sostegno, Bottero, sono disposti ad adoperare l'opera loro per la riuscita di quell'impresa.

È naturale che essendosi sparsa la voce che il traforo dovesse costare almeno quindici milioni, fu giudicato d'impossibile od almeno di difficilissima esecuzione, ma ora che vedono che lo Stato bilanciando 200 mila franchi all'anno, può compiere tale opera in pochi anni e che esiste già un progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e che lo sbocco naturale dei prodotti del Piemonte facendosi in Provenza la via più breve è quella pel colle di Tenda, si convincono che l'utilità e la giustizia distributiva richiedono che si apra quel nuovo varco.

L'apertura della strada ferrata pel Brennero si spera che eserciterà una considerabile influenza benefica sul commercio italiano. Secondo l'*Osservatore Triestino* l'inverno che in tutta la sua pienezza venne a stabilirsi già nel novembre nel Tirolo, non valse a diminuire l'affluenza dei forestieri. Nel mese di novembre viaggiarono sul tronco Kufstein-Peri 44,904 persone, quindi una media al giorno di 1560 persone. La massima frequenza fu il 4 novembre, con 3290 persone, la minore il 30 con 1083 persone. Il trasporto merci ha raggiunto nel passato mese di novembre un'enorme altezza; vennero cioè consegnate 467,248 centinaia di merci, pressochè un mezzo milione. Il massimo in merci si ebbe il 22, nel qual giorno ne vennero consegnate 23,462 centinaia; il minimo il 17 con 11,260 centinaia.

Ieri l'altro abbiamo riferito dall'*Indipendente* di Napoli alcune notizie ed alcune critiche sulla vendita all'asta della tenuta di **Persano** in un solo lotto per il prezzo di lire 2,400,000. Pare che le apprensioni del giornale napoletano fossero esagerate; quel giornale temeva che a tale incanto adisse un solo concorrente; invece i concorrenti furono tre, e la gara fu viva, in modo che si ebbe un aumento di lire 700,000 circa sul prezzo d'asta. Tanto meglio adunque e per la finanza, e per l'amministrazione che ha un peccato di meno sulla coscienza, e che resta liberata così da un'amministrazione complicata nella quale molti potevano essere gli abusi. L'acquisitore fu un principe romano. È notevole il concorso di tre obblatori a quest'asta per un lotto tanto considerevole, il che prova che per i buoni affari in Italia non mancano i denari.

Scrivono alla *Perseveranza* che a **Rovereto** seguì una nuova dimostrazione. Essendo morta una giovane modista, certa Amalia Sarti, che aveva sofferte dalla polizia molte persecuzioni, la bara fu accompagnata al cimitero da un gran numero di persone con torcie, mandate da ogni classe di cittadini a testimonianza di affetto e di politica simpatia. In quella stessa sera fu fatta scoppiare una bomba nel caffè Tolomei, dove erano raccolti il commissario di polizia, il presidente del tribunale, il pretore e molti altri impiegati e ufficiali. La bomba ruppe le invetriate e gli specchi: alle persone non fece che un po' di paura.

I nuovi programmi d'insegnamento.

I difetti e le mende che s'incontrano in questi nuovi programmi d'insegnamento e nelle relative istruzioni sono tanti e tali che ripetiamo opera meritoria il segnalarli alla pubblica riprovazione. Il che facendo crediamo d'interpretare un vivo desiderio degli insegnanti, i quali, per ragioni che è facile comprendere, non osano alzar la voce contro questi nuovi scolastici ordinamenti.

E anzi tutto convien notare come questo parto ministeriale, che era già stato preparato qualche mese addietro, sebbene porti la data del 10 ottobre, pure non uscì che agli ultimi del mese, quando cioè già erano aperte le scuole. Il che non crediamo sia avvenuto a caso, poichè se si avesse avuto tempo di esaminare e discutere questi programmi portentosi, si può con ragione dubitare se si sarebbero senza altro accettati. Per questo adunque va lodato il sig. Ministro che trovi modo di far accettare la sua merce senza incomodo di saggio o pericolo di rifiuto. Ma per ciò che risguarda il merito intrinseco di questo lavoro ministeriale, conviene avvertire che, a nostro avviso, non tanto al sig. Coppino se ne deve attribuire la gloria, quanto ai professori che d'ordine suo lo compilarono. Il Coppino, dopochè vide lodata la sua *attività*, per aver chiamato a Firenze chi preparasse il parto ministeriale, altro còmpito più non aveva che quello dell'ostetrico o del santolo.

Egli in fatto raccolse il neonato, lo custodì gelosamente, lasciandone solo trapelare qualche peregrina bellezza a chi fosse in grado di prepararli l'ingresso nel mondo della pubblicità con un nuovo genere di *lode preventiva*.

Un altro còmpito del Ministro e d'altra natura era quello di retribuire degnamente gli illustri membri della Commissione, i cui sudati lavori dovevano essergli cagione di lode. Egli pertanto pagò loro lautamente e viaggio e dimora nella capitale, coi fondi che i Ministri del regno d'Italia hanno sempre disponibili, anche quando l'erario è esausto. Pagato così il lavoro, che altro restava al Coppino ed a' suoi, fuorchè ritenerlo e lodarlo in ragione del prezzo? È bensì vero che gli altri programmi compilati senza tanto *apparato di forze* e migliori per avventura di questi, non costarono un soldo ai contribuenti; ma che per ciò? Non si paga forse bene spesso più caro un intruglio di speziale che una squisita vivanda di esperto cuoco? Oltre a ciò, chi vorrà credere che il Coppino, uomo di lettere, abbia mai pensato a ristorare i caduti studi col richiamare in uso gli *Elementi di Euclide*? A proposito del qual libro è bene che si sappia come esso venisse pubblicato quasi contemporaneamente ai programmi *per cura* dei professori Brioschi e Betti, il primo dei quali presiedeva alla Commissione stessa che propose e consigliò quel libro alle nostre scuole!

Questa *cura* di consigliare le opere loro, o pubblicarle consigliate, ne pare un po' sospetta, nè ci saremmo aspettato che i predetti signori, i quali occupano i primi posti nella direzione del pubblico insegnamento, dessero motivo a credere che la musa inspiratrice delle scolastiche riforme non sia sempre il miglioramento degli studi.

Ma ritorniamo ai nostri compilatori del nuovo programma, i quali, seduti a scranna per riformare il pubblico insegnamento, fanno di tutto perchè l'opera loro riesca nuova, inaudita, e per ciò si arrabattano per trovar termini e parole che valgano a condannare alla pubblica riprovazione i primieri programmi anche in quelle parti dove o per la natura delle cose o per la pochezza del loro ingegno non potevasi nè mutare, nè far meglio. Così, per esempio, nel programma della storia antica, bisognava incominciare con qualche innovazione che facesse un po' d'effetto presso gli ansiosi di vedere la gran riforma degli studi. Al qual proposito pensarono di togliere con un tratto di penna quel rancidume di storia orientale, di cui i programmi precedenti avevano pochi ma precisi quesiti. Stabilirono pertanto che lo studio della storia s'incominciasse dalla greca e precisamente: *Dalle origini* (quali origini? di grazia, signori compilatori) *alle invasioni doriche*.

Se non che, pensando che nel corso di essa storia sarebbesi incontrato un certo popolo medopersiano che aveva avuto relazioni con Assiri, Egiziani ed altre nazioni antiche, di cui conveniva pure aver qualche nozione, decisero di far loro grazia per merito specialmente del popolo ebreo! *Del quale* (sono parole del programma) *seguendo rapidamente le peripezie* (volevasi forse dire *vicende*), *potrassi gettare uno sguardo al Senaar, all'Egitto, alla Fenicia, all'Assiria, alla Persia..., accennandone i confini, i personaggi, i fatti principali, i luoghi famosi, senza allontanare gli alunni dallo studio della storia greca, anzi predisponendoli ad essa.* Questo periodo, con tutta la sapienza storica che vi è racchiusa, è un vero gioiello, degno di passare alla posterità ad onore e gloria di chi lo ha dettato. Predisporre gli alunni allo studio della storia greca con cenni sui confini del Senaar e dell'Egitto, su Nino e Semiramide, su Ramesse e Deioce, sui Magi e sul Nilo, su Ninive e sulle piramidi, la è proprio peregrina! E tutte queste nozioni di storia e geografia assira, egizia e fenicia non già impararle separatamente secondo l'ordine geografico e cronologico, ma *seguendo rapidamente le peripezie del popolo ebreo.*

Questa storia di più popoli, che si impara *seguendo rapidamente le peripezie* di uno di essi, e questa geografia che si apprende *dando sguardi* a questo e quel paese, dovrà pur essere la gran bella cosa, e noi saremmo curiosi di conoscere quanto ne sapranno del Senaar, dell'Egitto, della Fenicia e dell'Assiria i nostri scolari allorchè, giusta i sapienti programmi, *vi avranno dato il loro sguardo* nel predisporsi a studiare la storia greca.

Che dire poi dell'insegnamento della geografia che dovrassi impartire *a viva voce* (il corsivo è del programma) coll'*unico* sussidio del *globo artificiale* e delle *carte geografiche?* Peccato che non siasi ancora inventata una macchina per questo insegnamento, chè certo avrebbe avuto la preferenza sul prelodato sussidio del globo e delle carte! Vorremmo sapere come potranno prepararsi all'esame gli allievi che non intesero o non ritennero la spiegazione della *viva voce* del maestro, come dar ragguagli di statistiche, ecc. ecc.!

Una cosa ne consola in vista di tante stranezze, vogliamo dire la fiducia che il buon senso degli insegnanti saprà fare il debito conto di siffatte mostruosità. Anzi sappiamo che in più luoghi i professori non se ne danno per intesi e continuano ad insegnare la storia antica secondo i primitivi programmi, ai quali per l'esperienza di quattro anni (periodo assai lungo nell'incessante avvicendarsi di scolastiche prescrizioni) maestri e scolari si erano già avvezzati. Francava proprio la spesa che questi archimandriti del Ministero colle loro utopie venissero a portare il disordine anche nella storia, quasi fosse da loro il rifarla.

E quello che diciamo relativamente all'insegnamento della storia, dicasi pure delle altre materie. Sappiamo di professori i quali avendo adottato senza altro la grammatica latina dello Schultz, tedesco, proposta dai nuovi programmi, ora che incominciano a conoscerla ed apprezzarla per quel che valga, sono indispettiti e contro chi la propose e contro chi l'adottò, cioè contro se stessi. Quello che sia per avvenire un altr'anno è facile prevedere, e gli allievi che già sono di quella grammatica provvisti, spremeranno ai genitori nuovo denaro insieme a nuovo malcontento contro la Babele della pubblica istruzione. Del resto già si conoscevano le tenerezze che da qualche tempo in qua i nostri reggitori della pubblica istruzione affettano per le cose tedesche, e le ha dimostrate la Giunta centrale per gli esami di licenza liceale che nel luglio p. p. aggiudicò il miglior premio ad un allievo che nel componimento latino *non era sempre stato esattissimo nell'uso di alcune regole fondamentali della sintassi latina*, ma per contro *aveva dato prova di conoscenza non comune nella filologia tedesca....!* Che bel lavoro doveva essere, infarinato di filologia tedesca con istrafalcioni di lingua latina! Avvertasi che i nuovi programmi propongono pel latino e pel greco una o più grammatiche e nessuna per l'italiano.

Vuoi saperne la cagione, o lettore? Te la dirò in tutta fidenza.... perchè non ne avevano un autore tedesco come per le altre due lingue. Sta certo che se avessero avuto qualche bel nome tedesco da proporre anche per l'italiano, l'avrebbero fatto senz'altro. Nè pare che degli autori stranieri proposti se ne avesse troppa conoscenza, poichè nelle stesse edizioni officiali dei programmi se ne storpiarono i nomi ed i titoli delle opere in modo ridicolo.

Ma ritorniamo alla storia propostaci dai novelli programmi, chè vi troveremo ancora di che esilarare il lettore. La storia romana, prescritta alla 5ª classe ginnasiale, fu divisa in sei periodi o epoche; e fin qui nulla evvi a ridire. Ma che lasciando per es. le guerre puniche si potesse dividere: *Dalla guerra con Taranto alla mitridatica* è cosa che non si può comprendere.

Come? Far centro storico la guerra con Taranto e la mitridatica, e tacere delle gigantesche guerre cartaginesi? Oscurare Annibale con Pirro, Cartagine con Taranto? Ben vorremmo che l'ordine delle cose giustificasse la divisione fatta dai programmi, ma per quel che ne sappiamo di storia, ci par tutto l'opposto; poichè se si fosse fatta la divisione per esempio *dalla prima guerra punica alla mitridatica*, si avrebbe avuto un periodo di *guerre esterne*; ma i compilatori del programma dimenticando probabilmente che Taranto è città italiana (anzi l'unica città di qualche importanza che ancora mancasse ai Romani per la conquista della penisola) e che quella guerra si combattè dai Romani in Italia contro Italiani aiutati da uno straniero, misero a fascio l'Italia e l'Africa, la patria e gli stranieri. E tanto è vero che i signori compilatori considerarono la guerra con Taranto come guerra esterna, che nel programma della stessa storia romana per le scuole tecniche, avendone fatta quasi la medesima divisione in periodi, vi aggiunsero, forse per amore di *varietà e novità*, alcune indicazioni che non lasciano più dubbio sulla loro scienza storica. Quivi adunque al terzo periodo: *dalla guerra con Taranto alla mitridatica* aggiunsero — *guerre esterne* come avevano qualificato col titolo di *guerre interne* il periodo precedente.

Dunque avevamo ragione di credere che pei signori del programma, Taranto fosse straniera all'Italia, com'erano Sagunto, Cartagine, Numanzia e tutte le altre di cui è parola in quel lungo periodo di *guerre esterne*. E questa è la grande riforma arrecata ai nostri studii? E questo è il saggio dell'alto sapere dei sigg. commissarii? Intorno ai quali ci ricorda essere stata una vera *epoca di lode* quando gli organi maggiori e minori del Ministero annunziavano *urbi et orbi* che il ministro Coppino avevali chiamati a Firenze per compiere la grand'opera, e ci sovviene del sorriso che destavano storpiando parecchi di quei nomi che venivano proclamati illustri e chiari. Pare adunque che non fossero tanto illustri e chiari, se non erano noti neppure ai loro lodatori. Ma quello era un *periodo di lode*; ora che pare incominciato quello del *biasimo* che ne sarà? Vedremo. Ma basti per questa volta: ritorneremo sull'argomento appena le occupazioni e la ripugnanza dell'ingrato ufficio di censore ce lo consentiranno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre corr.:

1. **Un regio decreto** dell'8 dicembre col quale il Consiglio superiore per gl'istituti d'istruzione e d'educazione militare è soppresso a datare dal 1° gennaio 1868.

2. **Un regio decreto** dell'8 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, col quale è approvata la seguente pianta pel personale dell'amministrazione telegrafica, che dovrà essere sostituita a quella approvata col decreto luogotenenziale 17 ottobre 1866, n. 3299.

Un consultore scientifico; 3 ispettori capi; 5 direttori compartimentali di prima, e 5 di seconda classe; 10 direttori di trasmissione e sotto-ispettori di prima; 20 di seconda e 35 di terza classe; 180 ufficiali telegrafici di prima, 180 di seconda, 240 di terza e 350 di quarta classe; 60 alunni; 18 meccanici, cioè 1 di prima, 3 di seconda, 4 di terza e 5 di quarta classe; 3 magazzinieri di prima, 3 di seconda e 4 di terza classe; 20 capisquadra di prima e 48 di seconda classe; 100 guarda-fili di prima e 240 di seconda classe.

I 1512 impiegati che andammo enumerando percepiranno annualmente la complessiva somma di L. 2,354,000.

In quanto ai commessi, incaricati e fattorini, saranno stanziate in bilancio delle cifre complessive e corrispondenti alle esigenze probabili del servizio.

3. **Un regio decreto** del 28 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze con il quale è autorizzata sul bilancio 1866 del Ministero dell'interno una maggiore spesa di lire duemilaseicento dodici e centesimi trentaquattro (L. 2612 34) al capitolo 49, *Medaglie e ricompense per azioni generose.*

4. **Un regio decreto** del 28 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale sono autorizzate sui bilanci degli anni 1865 e 1866 del Ministero dell'interno le maggiori spese per la complessiva somma di lire settemila quattrocentonove e centesimi trentadue (L. 7409 32) da ripartirsi come segue:

Bilancio 1865.

Capitolo 46. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative* L. 107 90

Bilancio 1866.

Capitolo 1. — *Amministrazione centrale. — Personale* » 5401 42

Capitolo 48. — *Pubbliche solenni funzioni e feste al governo* » 1900 »

L. 7409 32

5. **Un regio decreto** del 21 novembre, con il quale è autorizzata la vendita mediante pubblici incanti sulla base del prezzo di stim...

... in lire 80 42 (ottanta-

o centesimi quarantadue), e collo condizioni che saranno indicate dall'ufficio del genio civile il terreno posto in Exilles nella località detta Pellissière corrente alla strada nazionale ed ai beni dei signori Turbil e Fontan, della superficie di metri quadrati 1728 53.

6. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

R. Ricovero di mendicità. — Primo elenco delle azioni di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.

1. Rocca avv. Luigi, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, azioni 2, L. 10.
2. Buniva prof. Giuseppe, commendatore dell'Ordine Mauriziano, azioni 1, L. 5.
3. Malinverni Zeffirino, cav. dell'Ordine Mauriziano, azioni 1, L. 5.
4. Scagliotti Ercole, segretario del R. Ricovero, azioni 1, L. 5.
5. Carozzo Ugo, cav. dell'Ordine Mauriziano, direttore della Società per la condotta dell'acqua potabile in Torino, azioni 1, L. 5.
6. Capello Luigi, generale, azioni 2, L. 10.

Pubblicazioni. — L'egregio signor dottore comm. Benedetto Trompeo pubblicò (Tipografia Favale) un dettagliato e ragionato rapporto sul congresso internazionale di statistica, tenutosi a Firenze nel settembre scorso.

Nel suo rapporto l'autore tratta specialmente delle materie studiate dalla IV sezione (statistica comunale).

Vi si parla di molte utili applicazioni della statistica all'igiene, all'istruzione, alle arti, all'agricoltura, ecc.

Il Trompeo fece intanto rilevare una buona idea, di cui noi fummo sempre propugnatori, cioè che il Comune onde volga a ben curare i proprii interessi morali e materiali debbe essere indipendente ed aver vita propria.

— Un altro opuscolo abbiamo a segnalare, il discorso inaugurale del prof. P. Chiappero, pronunciato nella solenne apertura degli studi nella R. scuola superiore di medicina veterinaria.

Questo discorso tratta delle *metamorfosi vegetali*; noi siamo profani nella materia, ma il plauso onde fu accolto questo lavoro dai dotti medici ci è garanzia sicura del suo pregio.

Vendesi alla tipografia di Giulio Speirani.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[2, suonerà:

Preludio ed introduzione nell'opera *Borgia* del M. Donizzetti.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 22 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Sebastiano Magone, guardia giardini municipali, res. a Torino, con Anna Maria Frigerio, fantesca, res. a Torino.

Luigi Giuseppe Ferdinando Savio, falegname, res. a Torino, con Teresa Maria Trinchero, cameriera, res. a Torino.

Pietro Paolo Anfossi, negoziante in drapperie, res. a Torino, con Paolina Francesca Domenica Maria Severino, sarta, res. a Vercelli.

Giov. Batt. Ferdinando Rosingana, conciatore, res. a Torino, con Giustina Audisio vedova Boero, sarta, res. a Torino.

Federico Pio Giovanni Battista Giuseppe Bossatis, studente all'Università, res. a Torino, con Giuseppa Camilla Francesca Borletti, res. a Torino.

Giacomo Giovanni Battista Enrico Genta, avvocato, impiegato governativo, res. a Torino, con Delfina Maria Luigia Carlotta Monticelli, res. a Vercelli.

Giovanni Battista Losano, meccanico, res. a Torino, con Maddalena Martina, res. a Torino.

Carlo Stefano Sobrà, calzolaio, residente in Torino, con Carolina Feno, fantesca, residente in Torino.

Francesco Delpiano, decoratore d'appartamenti, residente in Torino, con Angela Rosa Maria Gaudino, residente in Torino.

Gregorio Gasparo Giuseppe Bertinetti, caffettiere, residente in Torino, con Lucia Teresa Giuseppa Gabotti Vallone, donna di casa, res. in Torino.

Angelo Tommaso Chiantor-Fant, cuoco, res. in Torino, con Marianna Giuseppina Durando, res. in Torino.

Carlo Maria Vinc. Novelli, segr. privato, resid. a Torino, con Maria Anna Apoll. Giov. Prato, cameriera, res. a Torino.

Gius. Antonio Goy, agricoltore, res. a Leyni, con Lucia Anna Tecla Mattiotto, contadina, res. a Leyni e prima in Torino.

Pietro Bartolomeo Vautero, panattiere, res. a Torino, con Maria Antonia Lanzetta, sigaraia, res. a Torino.

Stefano Secondo Cantamutto, cuoco, res. a Torino, con Teresa Berta Vassarotto, soppressatrice, res. a Torino.

Bernardo Ciravegna, liquorista, res. a Torino, con Cristina Maria Guattino, sarta, res. a Torino.

Carlo Maurizio Fava, benestante, res. a Torino, con Maria Adelaide Enrichetta Cucco, res. a Novello.

Francesco Rosinganna, sarto, res. a Fubine, con Carolina Roberto, res. a Calliano.

Matteo Chiesso, medico chirurgo, resid. in Asti, con Maria Teresa Felicita Casale, res. a Torino.

Gio. Batt. Bordiga, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Lucia Pittarello, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Rinaud, proprietario, res. a Torino, con Rosa Maria Pace vedova Rivera, res. a Torino.

Giacomo Antonio Sala, salsamentario, resid. a Torino, con Filomena Marietta Ressa, fantesca, res. a Torino.

Carlo Marco Nissia, tornitore in metalli, res. a Torino, con Teresa Enrica Maria Raineri, contadina, residente a Torino.

Magno Viano, inserviente al laboratorio chimico universitario, res. a Torino, con Angela Maria Dagna, soppressatrice, res. a Torino.

Carlo Francesco Omobono Barra, panattiere, resid. a Torino, con Francesca Luigia Maria Festa, residente a Torino.

Gius. Gio. Batt. Torasso, contadino, res. a Chivasso, con Catterina Maria Virginia Careggio, contadina, res. a Torino.

Angelo Bernardo Artus, contadino, res. a Rivoli, con Maria Antonia Rosalia Fassetta, vedova Ghiotti, contadina, res. a Torino.

Gius. Cirillo Bajma, materassaio, res. a Torino, con Luigia Giuseppina Banchiero, negoz. commestibili, res. a Torino.

Carlo Michele Angelo Racca, agricoltore, res. a Mirafiori, con Margherita Bricca, contadina, res. al Lingotto.

Pietro Gio. Bonetta, commesso orafice, res. a Torino, con Delfina Leopolda Borgna, res. a Torino.

Franc. Gius. Moncalvo, contadino, res. a Sciolze, con Catterina Maria Gay, contadina, res. a Torino.

Gio. Batt. Filippi, giardiniere, res. a Torino, con Giov. Cristina Delfina Gribaldo vedova Sanguinetti, res. a Torino.

Giacomo Carlo Borri, cordaio, res. a Torino, con Maria Francia, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Sebastiano Panzetti, cocchiere, res. a Torino, con Peronne Chavane, cameriera, res. a Torino.

Pietro Paolo Tarabra, vermicellaio, res. a Torino, con Anna Teresa Maria Bea, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Battista Pietro Francesco Cagna, sarto, res. a Torino, con Luigia Giustetti, cameriera, res. a Torino.

Francesco Michele Allegranza, arrotino, res. a Lucento (Torino), con Maria Catterina detta Giacinta Bonino, contadina, res. a Lucento (Torino).

Felice Destefanis, proprietario, res. a Torino, con Maria Teresa Trucchi, res. a Torino.

Gio. Battista Giordana, margaro, res. a Torino, con Vittoria Mellano, margara, res. a Grugliasco.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 20 al 21 dicembre 1867.

Daniele Giovanni, d'anni 52, di Torino — Bracco Felicita, nata Sciorelli, id. 65, di Dogliani — Coppero Maddalena, id. 21, di Cavour, modista — Silvestro Anna, nata Boccardi, id. 72, di Carignano, contadina — Roncati Pio Michele, id. 39, di Bosco (Alessandria), proprietario — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 20 alle 4 pomeridiane del 21 dicembre 1867:

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 dicembre.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 12 1[2, con le solite formalità.

Presidente. Apre la discussione sul progetto di legge relativo agli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Letti gli articoli l'uno dopo l'altro vengono approvati.

Si procede all'appello nominale per la votazione della legge a scrutinio segreto.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Rattazzi onde continuare il suo discorso.

Rattazzi. Ho già esposto quale sia stata la condotta della passata amministrazione negli ultimi avvenimenti. Dalle cose e dai fatti esposti io credo che le accuse numerose lanciate contro di noi abbiano perduto ogni base.

Chi infatti vorrà ormai tacciarci di equivoci e di sotterfugi, mentre tutti i nostri atti furono apertamente schietti e leali?

Chi vorrà accusarci di aver abbandonato il potere di fronte ai pericoli ed alle gravi complicazioni? Ma noi dimostrammo come noi lo abbandonammo appunto perchè era inutile il nostro coraggio di fronte alle difficoltà che ci stavano dinanzi. Ah! signori, se i nostri propositi non si fossero infranti contro la forza delle cose, a quest'ora la questione romana avrebbe fatto un passo; a quest'ora l'Italia non avrebbe a deplorare d'aver subite umiliazioni (*Applausi*).

Ma gli uomini che ci succedettero come salvarono il nostro decoro, come superarono le tante difficoltà? È vero che le nostre truppe passarono il confine, ma è vero altresì che si ritrassero tosto e si comandò loro di ritirarsi, non già di fronte ai battaglioni francesi, ma sibbene in faccia ai mercenari del Papa, quasichè si temesse che le truppe pontificie, che pur dovettero sentire il peso dei volontari quasi disarmati, avessero potuto imporre e sgominare i nostri valorosi soldati.

Il dire che i nostri soldati si trovavano in pericolo, in faccia ai soldati del Papa è un'ingiuria che si fa al nostro esercito.

Noi, anzi che cedere a spavalderie ed a minaccie, preferivamo una politica pericolosa sì, ma dignitosa e degna di un grande paese. Piuttosto che vedere un paese agitarsi continuamente, sfruttare l'energia degli animi e i tesori di entusiasmo senza ottenere mai lo scopo a cui aspira, a cui vuole arrivare; io credo che se sarebbe stato stoltezza provocare una guerra, o promuovere le provocazioni, sarebbe stata codardia non cogliere l'occasione per sostenere i nostri diritti e l'onore nostro.

Noi eravamo in casa nostra; la Francia doveva pensare seriamente prima di assumere dinanzi a tutte le potenze d'Europa la responsabilità di una guerra contro l'Italia.

Chi assicura che potenze non sarebbero intervenute allo spettacolo di una lotta tra il diritto e la prepotenza?

D'altronde se i consigli di fiacchezza non avessero soggiogato gli intendimenti nostri, se la nostra politica non fosse stata paralizzata, se ci fosse stato possibile di secondare l'impresa di Garibaldi, di suscitare e profittare dell'entusiasmo del paese, chi ci assicura che la Francia, veduto il nostro contegno, sarebbe sbarcata a Civitavecchia? Chi può dire come poteva fare un popolo, i volontari ed un esercito chiamati ad una lotta suprema?

E poi la Francia prima d'abbandonarsi ad una guerra coll'Italia avrebbe dovuto tener gravissimo conto degli interessi francesi compromessi in Italia; avrebbe dovuto pensare che il ceto bancario e commerciale, influentissimo in Francia, censurava il pensiero di una spedizione a Roma, e molto più quello di una guerra all'Italia.

In quei momenti d'entusiasmo, allorchè le minaccie della Francia erano ancora allo stadio di minaccie, il sentimento della dignità nazionale era più vivo in molti e specialmente in alcuni che poi l'abbandonarono a propositi assai moderati. Il Governo sentiva tutta la pressione della volontà nazionale, ed inoltre ne' suoi propositi d'energia si vedeva assecondato da molte persone autorevoli.

Sirtori (con concitazione). No, no, fu lui, lui solo (*Grandi rumori*).

Rattazzi. Io mi asterrò dal condannare l'amministrazione attuale: la gravità dei momenti in cui essa assunse il potere, possono forse essere una circostanza attenuante. Ma approvare giammai; sarebbe un plaudire agli errori, sarebbe un ingannare il paese.

Passare in rassegna gli atti dell'attuale Gabinetto sarebbe inutile e fors'anco impossibile, giacchè non mi consta che qualche cosa siasi fatta. (*Risa*).

Qui l'oratore respinge vivamente l'accusa di equivoca lanciata all'amministrazione passata. Oh! pensi, egli dice, chi dal banco dei Ministri volle con baldanza giovanile scagliarci tale accusa, pensi se essa sia fondata, o se piuttosto più che a noi non sia imputabile ad altri. (*Approvazione*).

L'oratore procede a parlare della Convenzione.

Al punto in cui siamo, la Convenzione, la tenacità nel voler sollevarla è un equivoco. Coll'intervento francese a Roma, dopo gl'insulti scagliatici dalla tribuna francese, dopo l'esperienza che ci prova che rinunziare a Roma non vogliamo, nè possiamo, poichè la volontà nazionale o prima o poi verrà trionfare; io credo che il ribattezzare quel patto sia o inutile o indecoroso. Ormai un ministro francese dichiarò che l'Italia non avrà mai Roma. Dopo tali dichiarazioni, a quale scopo, con quale speranza noi dovremmo insistere pel mantenimento della Convenzione?

L'oratore si estende a parlare della proposta di una conferenza.

Colla conferenza si ridurrebbe una grande questione nazionale, ai minimi termini di una questione di territorio, ad una controversia di confini.

Conserviamo integro il nostro diritto, non esponiamoci a subire verdetti che possano lederlo ed allontanare di più lo scopo a cui miriamo.

L'oratore venendo a parlare delle velleità poliziesche manifestate dall'attuale Gabinetto onde contenere il sentimento nazionale e reprimere le manifestazioni del sentimento pubblico, dice che in tal modo si andrebbe difilati al dispotismo. Soggiunge che la libertà è freno a sè stessa, che in Italia non è più tempo di porre un argine alle aspirazioni che traboccano, e molto meno violare quella libertà che è la conquista del popolo e che deve essere sacra, pria che per altri, per gli uomini del governo (*Vivi applausi*).

Cantelli, ministro dei lavori pubblici. L'on. Rattazzi mi attaccò gravemente.

Asserì d'aver io preso nella giornata del 23 il ministero della sicurezza pubblica e d'essermi posto in relazione coi prefetti.

Basta la data citata dall'on. Rattazzi per togliere a me ogni responsabilità degli avvenimenti precedenti.

Però la comunicazione che il Ministero Rattazzi fece a me, col mezzo di un subalterno, non significava altro se non che egli cessava da ogni ingerenza politica. Questa comunicazione si suol fare a tutti i prefetti, ed io continuai per questo nelle mie naturali incombenze di prefetto di Firenze.

E fu allora che io cominciai a telegrafare agli altri prefetti valendomi dei fili telegrafici e dei dispacci in cifra.

Una voce. Ma queste misure non sono da prefetti.

(*A questo punto scoppiano risa e rumori*).

Cantelli. Signori, era stretto mio dovere, come prefetto di Firenze, informare gli altri prefetti, sia per le misure di polizia da adottarsi al confine, sia per gli arruolamenti e la partenza di volontari che avvenivano qua e là. (*Risa*).

Qui l'oratore legge alcuni dispacci telegrafici da lui mandati a vari prefetti, onde desumerne la conseguenza ch'egli non ha mai ecceduto il debito di prefetto. (*Risa rumorose; il Presidente agita il campanello e prega i deputati a far silenzio. L'onorevole Rattazzi ride anch'egli).*

Del resto, o signori, se in quei giorni vi fu sgoverno, tutto è da attribuirsi all'onorevole Rattazzi. A lui si deve l'aver sollevato i preparativi dei volontari, a lui l'aver blandito il fanatismo del popolo, a lui infine l'avere abbandonato il potere in mezzo ai pericoli ed alle complicazioni.

Menabrea (presidente del Consiglio). Respinge vivamente le accuse e le censure dell'on. Rattazzi.

L'on. Rattazzi ci accusò di non aver nel *Libro Verde* pubblicati alcuni documenti che si riferiscono alla questione romana. Ma signori, fu lo stesso Rattazzi che designò i documenti che si dovevano pubblicare sul *Libro Verde*. (*Rumori a destra*).

L'on. Rattazzi ci accusò di aver mandate le nostre truppe ad assistere al combattimento di Mentana. Prima di tutto chi fu cagione del combattimento di Mentana?

L'on. Rattazzi ci accusò di aver violato la legge. Ma il mio collega il guardasigilli dimostrò come la condotta del gabinetto s'informasse ad alte necessità politiche, e come fosse nostro dovere nelle supreme circostanze in cui ci siamo trovati di agire energicamente onde scongiurare più gravi guai. Noi ci astenemmo da violenze e da repressioni; facemmo ciò che la necessità ci imponeva ed abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere. Se ad onta delle ragioni e dei fatti esposti in nostra difesa il Parlamento credesse che noi abbiamo ecceduto il limite dei nostri poteri il Parlamento sa cosa deve fare.

L'on. Rattazzi dopo averci ingiustamente accusati di velleità liberticide, ci attribuisce anche la colpa di avere rovinato il credito del paese e pregiudicata l'operazione finanziaria dei beni ecclesiastici.

Ma, o signori, domando io, chi ha rovinate le nostre finanze se non gli avvenimenti che l'onor. Rattazzi non volle impedire?

Ma poi l'on. Rattazzi, che qui in Parlamento si fece applaudire per una politica fiera e ardimentosa, che fece egli mai onde preparare il paese a quelle prove supreme che pure sarebbero state conseguenza di una tale politica? Nulla, o signori. Tutto abbiamo trovato in disordine.

Conclude facendo l'apologia della politica della prudenza e della moderazione, come quella sola che ha [illegible] ciati i governi stranieri, come quella che ci [illegible] ha dato la Venezia, come quella a cui si debbono [illegible] risultati più so[illegible] degli ultimi anni.

E voi, signori (rivolgendosi a sinistra), cosa avete fatto? cosa avete fatto? cosa avete fatto? (*Applausi prolungati a destra. Rumori a sinistra, a cui fanno eco grandi rumori sulle tribune pubbliche. Il presidente agitando il campanello riesce a porre l'ordine dopo di aver con parole concitate invitato i deputati ed il pubblico a rispettare la dignità dell'assemblea.*

L'onorevole Rattazzi con una serie di argomenti volle provare che la sua tolleranza di fronte ai preparativi di Garibaldi era strettamente legale, e che ogni misura repressiva sarebbe stata una violazione alla libertà. Onde provare legale la sua condotta gli fu necessario di affaticarsi per far vedere che l'attuale gabinetto si cacciò in balia dell'arbitrio.

Ma se io non fossi convinto della più stretta convenienza e necessità delle misure prese dal gabinetto attuale, lo stesso Rattazzi me ne convincerebbe.

E non ne convincono le teorie svolte dall'on. Rattazzi, allorchè dopo Aspromonte veniva coperto di accuse. Oh! allora egli riconosceva che nei supremi momenti nel governo vi sono dei doveri e dei diritti superiori ad ogni sanzione legale.

In quanto al famoso dispaccio di cui si fe' carico al ministro Rattazzi, io non voglio neppure tenerne conto. Non l'ho veduto; voglio ammettere o supporre che non esista.

Ma vi è un altro fatto, o signori, che mi consta, ed è un rapporto del prefetto di Perugia nel quale ha detto che il Generale Garibaldi passò da Perugia, proveniente da Firenze, alle ore 5 pom. del 23, e che l'ordine di arrestarlo giunse a Perugia da Firenze alle ore 6 del giorno 24 (*Risa a destra*). Eppure il prefetto di Perugia dichiarò che l'arresto si sarebbe eseguito senza difficoltà se l'ordine fosse stato dato a tempo!

L'on. Rattazzi disse che dopo date le sue dimissioni egli non avrebbe più potuto compiere atti di alta politica.

Ma almeno avrebbe dovuto mantenere ciò che aveva fatto, avrebbe dovuto non lasciar passare il confine a Garibaldi, se prima aveva creduto conforme ad una politica saggia arrestarlo e custodirlo.

Dice l'on. Rattazzi di averne avvertito il generale Cialdini, quasi volendo su di lui aggravare una responsabilità che non aveva, che non poteva avere. Il Rattazzi era ancora al potere, il nuovo Gabinetto non si era formato ancora. Or chi deve essere responsabile per ciò che si è fatto o non fatto in una data circostanza: chi era al potere o chi ancora non vi era?

È inutile dunque che l'on. Rattazzi si faccia forte con dei sofismi, e voglia aggravare gli altri di una responsabilità che pesa intera sopra di lui. (*Applausi a destra*).

Gualterio (ministro dell'interno) Vi fu taluno che volle scagliare delle insinuazioni sul mio carattere e sulla condotta da me tenuta a Genova, a Palermo, a Napoli, a Firenze.

Il mio passato, o signori, è la più luminosa mia giustificazione. Del resto, io non nego che nel voler compiere scrupolosamente, e sempre, il mio dovere, non abbia provocato contro di me, delle recriminazioni e degli odii.

Ma quelli che censuravano i miei atti mi offendevano con insinuazioni la mia dignità personale non erano onesti. La parte saggia della cittadinanza ove io ho esercitato il potere mi onorò sempre del suo appoggio e della sua approvazione (*Risa*).

In quanto alla sua condotta come Ministro dell'interno egli potrebbe bene rispondere trionfalmente ai suoi avversari leggendo documenti che riuscì a scoprire, e che per delicatezza depone al banco della presidenza, volendo evitare scandali (*Rumori*).

Li legga, li legga. (*Grandi rumori. Il Ministro dello interno sale al banco della presidenza e consegna un fascio di carte*).

Presidente. Ha la parola l'on. Crispi per un fatto personale.

Crispi. Insiste onde venga svolta la proposta da lui fatta, di un'inchiesta sugli ultimi avvenimenti e sui precedenti fatti amministrativi. I documenti tutti esistenti dovranno essere a suo tempo presentati a questa Commissione d'inchiesta.

Presidente. Richiama l'attenzione della Camera sulla gravità della decisione sulla lettura dei presentati documenti.

Sirtori. Propone che venga nominata dal presidente una Commissione di 7 membri onde esaminare e riferire i documenti in questione.

Rattazzi. Giacchè si vogliono presentare documenti quasi si credesse con dei documenti di disonorare il Governo Italiano, allora invito l'onorevole Ministro dell'interno a presentare *tutti* i documenti, e si vedrà chi debba temere la luce e la verità. (*Applausi*).

Chiaves. Se i documenti possono compromettere il paese, egli insiste perchè non vengano pubblicati. Nessuno ha diritto di esigerlo, ed un Ministro ha dovere di non farlo.

Propone che i documenti vadano agli uffici.

Menabrea. L'on. Chiaves volle dare a questi documenti un'importanza che non hanno. Essi non sono documenti fatali. Però, siccome possono costituire una censura verso la passata amministrazione, il Governo vuol essere discreto.

Mellana fra le grida ed i rumori della Camera si scaglia contro il ministro dell'interno, dicendo che egli fece una scena teatrale colla presentazione dei documenti.

Anche l'on. Dina tenta di esporre alcune ragioni sull'argomento, ma quasi ogni sua parola è soffocata dai rumori. Ci pare che egli proponga che i documenti siano ostensibili presso la presidenza ad ogni deputato.

Ferrara dice che la presentazione di questi documenti per parte del ministro fu una picca, e che del resto è irregolare. Dalla irregolarità della presentazione desume la impossibilità di comunicarli alla Camera. (*Rumori e grida*).

Il presidente continua a chiamare all'ordine la Camera, ma le sue parole sono soffocate insieme a quelle dell'onorevole Corti, che tenta parlare sulla questione.

Ristabilita la calma, il presidente dà la parola all'onorevole Sandonato.

Sandonato domanda con parole assai concitate che i documenti vengano stampati tutti e pubblicati.

Voci: Sì, sì.

Presidente. Legge le varie proposte giunte al banco della presidenza sull'incidente.

Stante la moltiplicità e la varietà delle proposte il presidente interpella la Camera se vuole esaurire la discussione questa sera. (*Rumori in vario senso*).

Mari. Il Governo presentò quei documenti, poichè non teme la verità. E la verità nessuno la deve temere. Lo stesso Rattazzi potrà forse in quei documenti trovare argomenti a propria difesa. (*Ilarità*).

Del resto nulla di personale informò la nostra condotta; i documenti sono tutt'altro che gravi, e potrebbero tutto al più smentire l'on. Rattazzi in alcune sue asserzioni.

Voci. La chiusura! la chiusura!

(La confusione ed il rumore rendono imbarazzato il Presidente ad esaurire le molte proposte).

(Vari deputati prendono la parola sull'incidente, ma le loro proposte sfuggono tra i rumori e le scampanellate).

Chiaves. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del guardasigilli, propone che si considerino i documenti presentati come qualunque altro, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ma che cosa significa?

Presidente. Che i documenti come tutti gli altri saranno stampati e distribuiti.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte fatte, è ammesso.

La seduta è sciolta alle 6 e 15.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, nella riunione dei deputati della maggioranza (per *maggioranza* s'intende dire quelli che finora appoggiarono l'attuale Ministero) che ha avuto luogo l'altra sera dopo il discorso dell'onor. presidente del Consiglio, sarebbero sorti degli screzi circa l'ordine del giorno che da alcuni membri di quel partito era stato deposto al banco della presidenza e di cui noi abbiamo riferito il senso.

« Le opinioni essendo divise, nulla si è deciso. Le ragioni del dissenso sarebbero perchè quelli che sono più strettamente ministeriali trovarono esser in quell'ordine del giorno implicata bensì l'assolutoria del Gabinetto per la sua condotta passata, ma non formulato un voto di aperta fiducia per l'avvenire.

« Quelli che avevano presentato l'ordine del giorno persistono in esso. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Gli amici dell'onorevole Rattazzi, a maggiormente propalare all'estero ed all'interno quelle parole che, dignitosamente rilevando gl'insulti della Francia, hanno così profondamente commosso la fibra nazionale, hanno deciso, mediante una sottoscrizione fra di loro, di dare quel discorso alla stampa in tedesco, in inglese, in francese ed in italiano.

Troviamo nel *Propagateur*, una notizia molto importante.

Il Ministro di guerra di Francia diede ordine di porre in istato di *mezzo armamento* la città e fortezza di Lilla (confine belgico). Saranno impiegati a tale scopo 900 cannoni rigati e montati su affusti. Per il completo armamento occorrono circa 2000 cannoni.

Il punto più diligentemente armato sarà il bastione di attacco, piccola cittadella posta a qualche distanza dalla parte di Valenciennes.

Il lavoro comincierà nell'imminente gennaio.

L'*Invalido Russo* del 17 di dicembre pubblica un articolo sulla corrispondenza diplomatica relativa alla politica generale dell'Europa e contenuta in una serie di note che vanno dal 24 di febbraio 1866 sino al 9 di ottobre 1867. L'*Invalido* osserva che il libro giallo non contiene alcun documento relativo al ravvicinamento della Russia e della Francia, che menò ad una dichiarazione collettiva delle quattro grandi potenze alla Porta.

L'*Invalido* si trattiene quindi nelle oscillazioni della politica della Francia e dell'Austria. Il Governo francese aderì onninamente alla politica dell'Austria nelle questioni d'Oriente, della Germania e dell'Italia. Tale alleanza condannò in principio i cristiani alla pristina condizione di servaggio sotto la Turchia ed ebbe per iscopo d'impedire lo svolgimento della Confederazione alemanna settentrionale, l'unità d'Italia e l'indipendenza delle popolazioni slave e l'artificiale ridestamento delle pretensioni dei Polacchi. Ove non si abbandonasse la presente politica, la pace armata si convertirebbe in una seria guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 21 dicembre.

La Camera oggi ha concesso pel prossimo mese di gennaio l'esercizio provvisorio de' bilanci del 1868 con voti 230 favorevoli e 129 contrari.

La discussione che ne è seguita, versò particolarmente intorno a materie incidentali.

L'on. Ferraris si fece a censurare i procedimenti del Ministero che, già pubblicato il decreto di convocazione del Parlamento, già riaperta anzi la sessione, si arbitrò di ordinare con semplici R. decreti ingenti spese per sedici e più milioni, non urgenti, non accordate dalle leggi al beneplacito del Governo, e a contrarre colla Società delle ferrovie meridionali obbligazioni che s'ignora a qual somma possano ascendere, forse a 30 od a 40 milioni. Egli non voleva che colla legge, di cui trattavasi, si intendesse assolto il Ministero da questi pericolosi arbitrii; ma comprendendo che ora la discussione intorno alla legalità di atti consimili sarebbe sembrata intempestiva, propose un ordine del giorno pel quale rimandava al tempo, in cui i detti decreti si dovranno convertire in leggi, il giudizio sopra la loro costituzionalità.

Il Ministro delle finanze si è studiato di purgarsene, protestando non so quali cagioni di necessità non ammesse da nessuno: si accontentò per altro all'ordine del giorno proposto. Così procrastinò, non isfuggì il biasimo meritato.

Dietro quella del Ferraris fu notata altra illegalità commessa dal Ministero, nel rendersi esso, senza consentimento delle Camere e contro ogni legge, deliberatario della tenuta di Persano presso Salerno, posta in vendita dalla Società di alienazione de'beni demaniali. Acquistando in tal guisa quel vastissimo podere per allevamento di cavalli ad uso dell'esercito, esso ha procacciato un indebito lucro di lire 180 mila alla Società, ed ha oberato maggiormente il debito dello Stato.

L'ex-ministro Di Revel, i ministri della guerra e delle finanze, il Farina Mattia, non vennero meno al compito loro di giustificare il fatto e rappresentarlo come utilissimo all'amministrazione e anco conforme alle prescrizioni delle leggi. Non persuasero anima al mondo. Il Mellana non ha formolato alcun voto di biasimo, ma il Ministero non osò, come si affermava fosse per fare, di ordinare il pagamento di quel podere con un nuovo decreto reale.

Nè questo è il solo vincolo che oggi il Ministero abbia avuto. Il Valerio ve ne aggiunse un nuovo, che forse gli parrà più stretto e molesto.

Trascrivo l'ordine del giorno che il Valerio ha presentato e la Camera non potè a meno di ammettere. Per esso ve ne sarà detto abbastanza.

« La Camera, preso atto della dichiarazione del « presidente del Consiglio; che è sospeso il paga« mento relativo al debito pontificio, passa alla di« scussione degli articoli della legge. »

In seguito a tale ordine del giorno accolto dalla Camera, sarà tuttavia in arbitrio del Ministero di accondiscendere alle esortazioni o pressioni della Francia od alle risoluzioni di qualsiasi Conferenza riguardo al debito pontificio, senza chiederne licenza al Parlamento?

I rappresentanti delle provincie Venete, che credono, e credo abbiano molta ragione, di possedere leggi di contabilità e d'amministrazione finanziaria migliori di quelle del Regno d'Italia, si lagnavano che per decreti reali fossero anche in ciò stati equiparati alle rimanenti provincie, e che in questa legge si ordinasse definitivamente la loro unificazione. Un venti e più di essi presentarono un ordine del giorno che deplorava il fatto, ma confessava non si possa oramai distruggere senza inconvenienti gravi, epperò invitava il Ministero a non indugiare le leggi di riordinamento generale amministrativo e finanziario.

La nota implicita di censura era rivolta all'amministrazione passata che pubblicò i decreti lamentati. A chi non l'avesse sospettato, lo disse chiaramente il deputato Fenzi; e di rimando il Salaris la ridusse al nulla, chiedendo si passasse all'ordine del giorno puro e semplice.

Due terzi della Camera con istupore della destra si alzarono ad approvarlo.

Alle cinque ore si ritornò alle interpellanze.

L'ex-ministro della marina, Pescetto, si provò a infirmare le risultanze della inchiesta da lui medesimo ordinata, intorno alla evasione del generale Garibaldi da Caprera; chè oramai tornava superflua ogni dimostrazione.

Finalmente fu chiusa la discussione generale, per richiesta fatta dal Comin e da altri parecchi suoi colleghi della sinistra, non ostante i richiami della destra e dell'onorevole Peruzzi in particolare che gridò e protestò vanamente.

Ma temo che ciò nondimeno la discussione abbia a durare sull'altra forma.

Vi hanno diciannove ordini del giorno, quindici de' quali non vennero svolti: il che vuol forse dire si debbano ascoltare altre quindici concioni più o meno prolisse e inutili.

Intanto cominciarono il Ferraris e il Crotti a dir le ragioni delle loro proposte; e furono brevi e stringenti: la qual cosa è davvero lodevole e degna d'imitazione.

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno presentato dal deputato Ferraris, pubblichiamo ora quello dell'on. Crotti:

« La Camera, considerando che ogni ulteriore equivoco, ogni dubbiezza sulla questione di Roma capitale sarebbe un grave ostacolo al riordinamento delle finanze, alla ristaurazione del pubblico credito e dell'autorità morale del Governo, dichiara che Roma da tanti secoli capitale spirituale dei popoli cattolici non può essere capitale dell'Italia politica; che il potere temporale è incontestabile e necessario per l'indipendenza del Governo della Chiesa universale; e nell'invitare il Ministero a rannodare rapporti leali colla Santa Sede, passa all'ordine del giorno.

« Crotti. »

La *Corrispondenza Havas* ha da Roma che la situazione finanziaria della Santa Sede dà motivo di viva preoccupazione.

Nel conto preventivo del 1867 le spese sono valutate fr. 73,883,754, le rendite 36,452,038. Vi è quindi un deficit di 37,452,696 franchi. Il pagamento degli interessi del debito interno che assorbiva nel 1865 35 milioni, e 36 milioni nel 1866, ne esige quest'anno 39,161,131.

Il denaro di San Pietro diede sempre una media di 8 a 9 milioni all'anno: quest'anno arriverà probabilmente a 12 o 13 milioni.

Il corriere di Francia questa mattina non giunse.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 21 dicembre.

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Il colonnello Reguis combatte il progetto perchè non tende ad ottenere lo scopo prefisso; riconosce che innanzi ai mutamenti avvenuti in Europa, la Francia deve aumentare le sue forze.

Beauverger approva il progetto essendo richiesto dalla nuova situazione d'Europa.

Magnin lo combatte, essendo di aggravio troppo grande per le popolazioni.

Berlino, 20 dicembre.

La *Gazzetta della Croce* smentisce il ritiro di Bismark dal Ministero degli esteri.

Firenze, 21 dicembre (notte).

Senato. — Il presidente dà lettura di una lettera del generale Cialdini, con cui domanda il permesso di dare delle spiegazioni sull'ultima crisi ministeriale, nella quale trovossi immischiato.

Il Senato decide che le comunicazioni di Cialdini venissero poste all'ordine del giorno dopo le feste.

Il Ministro delle finanze presenta il progetto dell'esercizio provvisorio, il quale si discuterà domani.

Il Senato adotta la legge di proroga dei termini per le iscrizioni delle ipoteche ed altre due leggi di secondaria importanza.

Dresda, 21 dicembre.

Una corrispondenza da Vienna dice: L'ultimo articolo dell'*Invalido russo* sull'accordo tra la Francia e l'Austria mostra che havvi gran mal umore nelle regioni ufficiali russe. Ne è causa il vedere sventati i calcoli politici della Russia sull'Oriente, avendo la Francia dichiarato di essere costretta di procedere in tale questione d'accordo coll'Austria.

Vienna, 21 dicembre.

Il *Tagblatt* annunzia che lord Clarendon presentò al Gabinetto italiano la proposta di una mediazione anglo-prussiana circa la questione romana e sulla Convenzione di settembre.

La *Debatte* smentisce formalmente la notizia di movimenti di truppe in Galizia.

La *Morgenpost* annunzia che l'ambasciatore russo Stakelberg partirà domani per Pietroburgo, ove fermerassi un mese.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 21 *dicembre*. — *Caffè.* — I prezzi non presentano variazioni a segnare dal corso precedente, che si mantiene fermo, particolarmente per le qualità fine. La domanda in settimana è stata limitata al puro dettaglio per consumazione.

Zuccheri greggi. — Quest'articolo si mantiene sempre in ottima posizione di sostegno e l'opinione è pure favorevole a questo, basandosi sul tenue deposito esistente, sulle scarse aspettative e sui prezzi pure elevati sopra tutti i mercati esteri. In settimana non si ebbero vendite che di semplice dettaglio.

Zuccheri raffinati. — Sono sempre ricercati, ed a prezzi ognora più sostenuti, essendo il deposito attuale limitatissimo. — In settimana si segnano vendute botti 86 Anversa L. S. n. 1 a lire 48 con sconto.

Olio d'oliva. — La domanda fu ancora più limitata, in questa settimana le vendite essendo state di soli quintali 190. I prezzi in generale si mantengono sostenuti al corso precedente.

Olio di lino. — La domanda si mantiene regolare, però al solo dettaglio, stante i prezzi elevati di lire 117 a 118 per il Liverpool: le vendite sono state di tonnellate 6.

Cereali. — La situazione in grani è la stessa della scorsa settimana: però ci risentiamo delle feste e più ancora della calma di Marsiglia; ma siccome siamo quasi senza grani teneri allo sbarco e senza arrivi, si può dire che nelle qualità tenere siamo ai prezzi dell'ultima ottava.

Risi. — Nulla di variato nel loro corso; abbiamo sempre molto calato e non meno di quintali 20,000 per settimana s'imbarcano, la maggior parte per l'estero: i prezzi però mantengonsi da lire 41 50 a 43 50 per le qualità comuni, e da lire 47 a 47 50 per i glacés al quintale (resi a bordo, diritto e sacco compresi).

Cotoni. — I mediatori non credettero dover pubblicare il solito listino settimanale, tanto insignificanti furono le contrattazioni durante l'ottava.

Le disposizioni dei fabbricanti sono poco propense a fare delle compre: essi temono sempre del ribasso per l'avvenire. I prezzi conseguentemente sono nominali.

Cuoi. — Il loro corso è sempre più mantenuto con fermezza, stante la diminuzione del nostro deposito, ed i scarsi arrivi. La domanda fu meno attiva in settimana, ed è naturale nell'avvicinarsi della fine d'anno in cui le domande sono limitate ai puri bisogni di consumo. L'opinione però è sempre più favorevole all'articolo. Il totale delle vendite fu di N. 2000 Cuoi.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

19 *dicembre.* — *Granaglie.* — Ieri ebbimo mercato discretamente animato e con lieve aumento nei prezzi del grano, meliga, segala e fave; fummo stazionari per il riso e l'avena. Convengo alla rivista sui cereali pubblicata ieri nella *Gazzetta Piemontese*, cioè essere evidente un aumento da subire i prezzi ma ciò dopochè si sarà dileguata l'epoca che di necessità si vende per gli annuali pagamenti.

Vino. — Anche per questa partita la settimana è stata pur favorevole alla vendita nei prezzi omai stazionarii.

Bestiame. — Vi è stato mercato alquanto popolato con ricerca a prezzi sostenuti.

Aumentò di qualche centesimo il fieno, stazionaria la paglia, e a buon mercato la legna da ardere.

Si vendettero:

495 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 27 —
280 »	Meliga	id.	» 17 —
45 »	Segala	id.	» 16 95
12 »	Fave	id.	» 17 35
15 »	Avena	id.	» 9 80
30 »	Riso	id.	» 32 35
Vino comune		per ettol.	da L. 38 a 48
Barbèra		idem	da » 58 a 58
Fieno		per ogni miriagr.	cent. [illegible] a [illegible].
Paglia		idem	» 30 a 35.
Legna forte		per miria	da cent. 35 a 40.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

21 *dicembre.* — Quantunque i mercati di questa ottava non si sieno presentati con molto movimento, i generi in generale si sostennero ed il grano segnò un forte aumento in parte previsto.

La meliga tende continuamente al rialzo, senza avere segnato per ora prezzi maggiori.

Il riso si sostenne e fu assai cercato nelle qualità inferiori.

La segala sentì il movimento del grano ed aumentò in proporzione. — L'avena sostiene.

In generale il rialzo può continuare, ma non in questa proporzione, che per ora i compratori sono alquanto fermi, e poi ci porterebbe ad una sosta d'affari dannosa al paese.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 80 a 7 —
	il quint.	da » 37 — a 40 —
	l'ettolitro	da » 28 — a 30 25
Meliga	l'emina	da » 3 80 a 4 20
	il quint.	da » 23 50 a 24 50
	l'ettolitro	da » 17 25 a 18 80
Riso	l'emina	da » 6 75 a 7 25
	l'ettolitro	da » 29 55 a 31 50
Segala	l'emina	da » 3 80 a 4 20
	l'ettolitro	da » 22 50 a 25 50
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 30
	l'ettolitro	da » 8 70 a 10 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

18 *dicembre.* — Si ebbe un notevole rialzo nel frumento, così nella segala e nella meliga: il riso e l'avena sono stazionarii.

Bestiame molto ricercato: grande smercio di canapa.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

435 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 27 34 a 27 78
230 »	Id. 2ª id.	da » 26 47 a 26 91
52 »	Segala	da » 16 47 a 16 90
11 »	Riso	da » 31 4 a 32 4[illegible]
46 »	Meliga 1ª qual.	da » 16 47 a 16 9[illegible]
54 »	Id. 2ª id.	da » 15 81 a 16 25

l'ettolitro

22 Buoi	da L. 6 75 a 7 —	il miriagr.
45 Idem	da » 5 25 a 5 75	id.
38 Vitelli	da » 6 50 a 6 75	id.
50 Idem	da » 6 — a 6 25	id.
25 Maiali	da L. 55 — a 60 —	caduno.
2800 mir. Canapa	da L. 5 25 a 6 25	al miriagramma.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

20 *dicembre.* — Si ebbe rialzo nel frumento, così nella segala e nella meliga. — Ribassò la carne.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

215 ettol. Frumento da L. 27 40 a 28 90 (prezzo medio L. 28 58).
18 » Segala da » 17 40 a 18 65 (prezzo medio L. 17 77).
110 » Meliga da » 17 60 a 18 50 (prezzo medio L. 18 10).
34 Vitelli da L. 117 a 326 caduno.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

20 *dicembre.* — Il frumento rialza grandemente, come pure la segala ed il riso; la meliga però è stazionaria.

Mercato assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

256 ett.	Frumento	da L. 28 20 a 29 28
	Segala	da » 17 19 a 17 79
	Riso	da » 34 70 a 37 32
90 »	Meliga	da » 16 90 a 17 57

l'ettolitro.

633 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
5[illegible]6 »	Id. dolce	da » 1 80 a 2 50
12[illegible] »	Fieno	da » 6 10 a 7 50
60 »	Paglia	da » 3 20 a 3 50

il quintale

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre.

Nei numeri estratti fu ommesso il finale 42,169 che vinse 35 premii di 500 lire.

Borsa di Genova - 21 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi le operazioni furono molto limitate.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese a 51 60.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono sino a lire 1612 per fine mese e rimasero chieste a 1610.

Francia breve offerto a 112 1/4; chiesto a 112; Londra e stato 28 20, a tre mesi 28 10.

Parigi, 21 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 05
Consolidati Inglesi	— 92 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 65
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 75
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 171
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 42
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 3[illegible]1
Az. strade ferr. Austriache	— [illegible]
Az. strade ferr. Romane	— [illegible]2
Obbligazioni idem	— 100
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

LIONE, [illegible] *dicembre.* — Affari limitati. — Le sete asiatiche classiche sono domandate.

LIVERPOOL, 20 *dicembre.* — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 7 5/8 d.; Fair Dhollerah 5 3/4 d.; Fair Bengal 4 5/8 d.

Vendita settimanale di cotoni, 68,000 balle — Importazione, 82,000. Esportazione 10,000. — Deposito 460,000 balle.

NUOVA YORK, 17 *dicembre.* — Cotone Middling Upland 15 3/4 cent.

Bonds 108. — Oro 133 3/4. — Cambio su Londra 110. (*Sole*).

Dora Grossa, N. 12. TORINO

Magazzino di Novità

DI

Angolo Portici Palazzo di Città TORINO

ANTONIO ROSSO E COMP.

Stante l'innoltrata Stagione la suddetta Ditta già vantaggiosamente conosciuta per vendere a buon prezzo, ha disposto col massimo ribasso speciali articoli per

STRENNE

VESTI	percalli *colori garantiti*	L.	7	75	**SCIALLI**	*tutta lana* Nazionali	L.	7 „
„	lana *tessute*	„	9	„	„	„ „ .	„	9 „
„	Cretonne Chinate . . .	„	11	50	„	„ „ .	„	11 „
„	Poplinette Chinate *tutta lana*	„	15	75				
„	„ con seta . .	„	14	50	„	Inglesi *di panno* .	„	14 „
„	Merinos *tutta lana* e Popeline	„	19	75	„	*Melton* . . .	„	17 „

Si raccomanda un importante affare di **GROS DI NAPOLI** neri, **FAILLES** nere a prezzi non mai praticati sinora da **36** a **55** il taglio veste.

Si ritiene tuttora uno speciale compartimento di **Tappeti** per **pavimento** di ogni genere, **Descentes-de-lit**, **Carpets** di **panno** confezionati in diverse grandezze, **Tappeti** per **Tavola**, **Rideaux ricamati**, e **Nottingham**, **Mussole damascate Nottingham ed unite**, **Percalli**, **Satins-grecs**, **Damaschi** e **Reps**, **Coperte** piquets di **lana** e da **viaggio.**

F. CESARE E COMP.

Piazza Castello, Angolo via Barbaroux

PER REGALI DI CAPO D'ANNO

3500 TAGLI VESTI

(metri 8, altezza 0, 70) di Stoffe di lana BROCHÉES in colori e disegni novità del valore di L. 18 a L. 10 50.

Assortimento di Scialli *Tartan*, *Hymalaya* e *Brochés* — Mantelletti neri e colorati — Tessuti di lana d'ogni genere — *Popelines* unite ed operate — *Moires antiques, Taffetas* e *Failles* nere e colorate — Flanelle per camicie, Pantaloni, *Gilets* e Cravatte novità. 5605

Regali per Capo d'Anno

Lunedì e Martedì d'ogni Settimana, dalle ore 10 del mattino al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane,

Vendita all'Incanto

D'Oggetti d'arte in pietra naturale, scolpiti dai migliori Artisti di Roma e Firenze, consistenti in **Vasi per fiori**, **Tazze di Roma** ed altri oggetti di ornamento per **Sale**, ***Consoles***, **Caminetti** e **Chiese**, come pure di piccoli oggetti da **Toeletta** e di **Fantasia.**

Via della Zecca, N. 25, all'Esposizione e sale d'incanti, d'oggetti di Belle Arti, Industria e Commercio in Torino. 5602

Presso CARLO MANFREDI, via delle Finanze, N. 1, Torino

REGALI
PER LE FESTE NATALIZIE
E BUON CAPO D'ANNO

Assortimento di Giocatoli, Trastulli, articoli di novità e fantasia. 5569

Presso CARLO MANFREDI, *via Finanze, N. 1, Torino.*

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
100 in 10 minuti

Su cartoncino Bristol, ... L. 3 al cento
Su carta madre perla (novità) . L. 8 al cento
Enveloppes fini per biglietti di visita L. 1 al cento (franchi di posta).

Le commissioni fuori di Torino si spediscono col ritorno del primo corriere franche di posta. 5570

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 35 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cameroni, soste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIE, in via Po, 37, dalle 11 alle 4. 5292

ESPOSIZIONE PERMANENTE
DI BELLE ARTI, INDUSTRIA E COMMERCIO

nel grandioso locale della Società Promotrice

Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe.

Lunedì e Martedì d'ogni settimana **Incanto Pubblico Volontario** di Mobili e Mercanzie d'ogni genere.

5486 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

PEL SS. NATALE

PANETTONI alla Milanese - VENEZIANE - BUSSOLÀ di Brescia e BOCCHE DI DAMA, non che un assortimento di BOMBONIERE per STRENNE.

Confetteria **G. B. SACCO**, via Barbaroux, N. 1, vicino Piazza Castello, Torino. 5600

INCANTO MOBILI

Lunedì 23 andante dicembre alle ore nove antimeridiane, in casa Fontana, Piazza Vittorio, N. 12, piano 1°, si continuerà la vendita dei mobili caduti nel fallimento della ditta A. Geranzani e Comp. col mezzo dei pubblici incanti.

Torino, 21 dicembre 1867.

Grossi sost. Girio procuratore dei sindaci della fallita.

5597

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 13, dal Portinaio. 5561

Torino — Tip. G. Favale e C